



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Ottobre

LA SICILIA
Ragusa
VENERDI 21 OTTOBRE 2022
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682196 ragusa@lapiccola.it

OGGETTIVO SENTIRE
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI
RAGUSA
Corso Italia, 180
tel. 0932 1015426
cell. 335 1528360

RAGUSA
Oggi c'è il Barone-show
Grande attesa per sentire
cosa dirà l'ex assessore

L'appuntamento è alle 11 al Palco della musica di Ibla. E siccome il protagonista è stato delegato agli Spettacoli, ha voluto annunciarlo in pompa magna.

LAURA CURELLA pag. XII

SCICLI
Le crisi economiche lanciate dal Covid il Comune erige i buoni pastori

ALESSIA CATALINELLA pag. XIII

RAGUSA
Ex scalo merci, cantiere allersino lavori al via entro pochi giorni

LAURA CURELLA pag. XI

RAGUSA
Presentata nuova stagione al teatro Donnafugata
Sei eventi e tante novità

Appuntamenti di richiamo con artisti di prestigio per il cartellone del giunellino di Ibla. Ma ci sarà spazio anche per la musica oltre a momenti dedicati ai più piccoli.

MICHELE FARINACIO pag. XIV

«Il sequestro del mezzo misura spropositata»

Il caso. Fa discutere la decisione del sindaco di Ragusa di procedere in modo drastico contro chi deturpa l'ambiente. Il primo cittadino di Comiso, Maria Rita Schembari, lo ritiene un provvedimento eccessivo: «Io non l'avrei mai fatto»

● A Scicli, invece, Marino è del tutto d'accordo con il collega: «Occorre frenare questo malcostume»



Sequestro e, poi, anche confisca del mezzo con i suoi abbandonati rifiuti. Tempiduripergliacivili. Il provvedimento del sindaco di Ragusa, Peppo Casò, fa discutere. Il primo cittadino di Comiso, Maria Rita Schembari, lo ritiene un atto spropositato rispetto alla sanzione da comminare: «Stimo valutando il provvedimento, ma io non l'avrei mai fatto. C'è anche il problema della custodia dei mezzi che ha un costo per il Comune». A Scicli, invece, Mario Marino è del tutto d'accordo con il collega: «Occorre fare il possibile per fermare questo malcostume».

LAURA CURELLA pag. XI

MARE PIATTO

Pozzallo. 177 milioni per la messa in sicurezza del porto in bilico perché l'Irsap non risponde alle sollecitazioni del Comune che ha bisogno di essere autorizzata un'area per un cantiere

VANESSA AMICO pag. XII

VITTORIA

E' un 27enne locale l'accoltellatore del tunisino in centro storico

SALVO MARTORANA pag. X

VITTORIA



«Così ho salvato la donna che stava soffocando sul bus di cui sono autista»

NADIA D'AMATO pag. X

VITTORIA



Ladri da stroncare cinque denunce per arrestare l'ondata di furti

SALVO MARTORANA pag. X

Ragusa. L'episodio risale a due anni fa mentre era in detenzione. Fratturate le ossa nasali della vittima Ventinovenne gelese a processo, aggredì guardia penitenziaria



SALVO MARTORANA

RAGUSA. Al via davanti al Tribunale il processo ai danni di un gelese di 29 anni accusato di lesioni ed oltraggio a pubblico ufficiale. Secondo l'accusa il 15 ottobre di due anni fa, mentre era detenuto all'interno della casa circondariale (nella foto) di via Giuseppe Di Vittorio a Ragusa, ha causato lesioni personali ad un assistente capo della polizia penitenziaria costituita nella frattura dell'osso nasale in un trauma superficiale all'occhio destro con prognosi medica pari a 30 giorni. Il reato è aggravato dal fatto che è stato commesso ai danni di un pubblico ufficiale in servizio. L'oltraggio è stato contestato perché l'imputato dopo l'aggressione ha detto una frase offensiva ai danni del secondino: "Bastardo, mi hai fatto perdere i giorni" come a volerlo accusare di un precedente addebito disciplinare.

Il gelese è stato poi trasferito alla casa circondariale di Palermo Ucciardone. Davanti al giudice Laura Chiodini ha detto di volere risarcire il danno causato alla parte offesa, difesa dal l'avvocato Massimo Garofalo. L'udienza aggiornata al 9 novembre per la scelta del rito alternativo: patteggiamento o abbreviato. L'imputato è difeso dall'avv. Cristina Alfieri.

L'ultimo saluto alla docente Tullia Giardina «Ha lasciato in noi una traccia incancellabile»

I funerali. Don Cascone: «Ci mancherà con i suoi studi e con i suoi libri»

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Il ritratto sorridente, nei ricordi di chi l'ha amata, resta impresso per sempre. Le esequie di Tullia Giardina, stimata docente e giornalista, sono state celebrate ieri in chiesa madre, proprio nel segno del suo sorriso. E di quanto, nel suo passaggio terreno abbia lasciato una traccia nella vita di tanti. Indelebile, significativo. Una malattia l'ha strappata prematuramente, a soli 59 anni, agli affetti. Ma il suo insegnamento, il suo esempio, la sua vivacità intellettuale, accompagneranno il cammino di chi resta. Decine e decine di persone hanno preso parte alla cerimonia, tante che il luogo di culto non riusciva a contenerle tutte. Stretti in un grande



Il funerale di Tullia Giardina

abbraccio al marito Francesco Venezia, alle figlie, Beatrice e Benedetta, ai parenti.

L'elenco di chi era Tullia Giardina è lungo. Da quando è venuta a mancare,

sabato 15 ottobre, le parole sono fiumi. Infine il silenzio, nella messa celebrata qualche giorno dopo poiché la compianta si trovava a Treviso, in cura.

L'omelia di padre Mario Cascone ha unito nella preghiera: «Tutti vogliamo bene a Tullia. Ho avuto la possibilità di starle accanto in numerose circostanze. Ho avuto anche la gioia di celebrare le nozze di Francesco e Tullia. È stata figlia esemplare, sorella unita. Moglie e madre, innamoratissima delle due figlie. È stata animatrice di cultura, promotrice di numerosi eventi. Ci mancherà con i suoi studi, con i suoi libri, coi suoi legami con il mondo della scuola che l'hanno portata anche ad insegnare all'estero, ad Alessandria d'Egitto. Tullia lascia una traccia incancellabile».

Olympia Comiso, la «prima» è da incorniciare ma domani c'è un test probante con l'Acireale

Serie C Silver. Facile successo con il Basket Club Rg all'esordio nel torneo

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Facile successo in trasferta dell'Olympia Comiso contro il Basket Club Ragusa domenica scorsa, all'esordio nel campionato di C Silver di pallacanestro. Il quintetto ragusano, composto da giovani, non è riuscito a frenare lo strapotere della squadra comisana, tra le maggiori candidate a vincere il campionato. Il perentorio 49-88 finale la dice lunga sul gap tra i due quintetti. Coach Massimiliano Farruggio, col play Nardi infortunato a una mano, ha fatto ruotare tutti i giocatori iscritti a referto.

Soltanto il terzo quarto è stato caratterizzato da un sostanziale equilibrio, ma già il risultato era abbondantemente acquisito in favore dell'Olympia. Per i ragazzi di Gianni Recupido si tratta di fare esperienza e crescere nel corso del torneo. Test assolutamente interlocutorio per

l'Olympia Comiso che non può certo costruire castelli in aria solo per l'esito della prima partita. Il quintetto comisano ha certamente confermato d'essere squadra di rango, con due ottimi «lunghi» Turner e Salafia, ex di turno insieme a Nardi e Iurato, con una batteria temibile di esterni e guardie come gli stessi Nardi e Iurato, insieme a Vona e Farruggio dietro ai quali crescono giovani interessanti. Tra quest'ultimi, Costanzo e Desari evidenziano già una certa sfrontatezza agonistica e una buona personalità anche se ancora in fieri. Se non si monteranno la testa, potranno maturare già nel corso della stagione. Domani l'Olympia giocherà in casa contro Acireale e sarà un più serio banco di prova.

La Banda Blondeau di scena a Comiso

LAURA CURELLA

COMISO. Dopo il grande successo di Ibla Buskers, campo base naturale dell'ensemble ibleo, la Banda Blondeau questa sera torna a esibirsi in un concerto tutto suo per presentare il primo album, uscito a giugno per Felmay Records, e che sta raccogliendo molti consensi sia dalla critica ma soprattutto dal pubblico. Ad ospitarla sarà il Kome di Comiso, uno spazio e progetto «visionario» che include arte, musica, libri, immagini, teatro. Il concerto segna ufficialmente l'inizio della stagione di questo spazio multiculturale, che ha come obiettivo quello di promuovere il bello e le arti in tutte le sue forme tramite corsi di formazione, mostre: un calendario fitto di eventi con l'intento di favorire l'arricchimento culturale del nostro territorio. L'appuntamento è alle 21.

Stampa Online

<https://corrierediragusa.it/2022/10/21/comiso-ha-scelto-menghini-per-la-panchina/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-pd-scrive-alla-procura-sulla-rotatoria-di-corso-ho-chi-min.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-21-la-banda-blondeau-al-kome.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/10/21/calcio-andrea-menghini-e-il-nuovo-allenatore-del-citta-di-comiso/>

<https://www.radiortm.it/2022/10/19/patrocinio-del-comune-per-prevenzione-tumore-al-seno-della-lilt/>

<https://ztl.live/cultura/arriva-la-banda-blondeau>

<https://ztl.live/cronaca/passeggiata-tra-i-beni-patrimoniali>

L'ORDINE: «SCHIFANI RISPETTI LA STAMPA»

Catania. «Il mestiere di giornalista, come è noto, è quello di informare rispettando la verità sostanziale dei fatti. Come è altrettanto noto, compito del giornalista è anche quello di raccontare l'evoluzione dei fatti stessi, che in politica spesso si compongono di trattative, strappi, rumors, promesse, smentite. Quello che ha fatto, anche questa volta, Mario Barresi, cronista de "La Sicilia", che ha pubblicato una prima lista di assessori ipotizzata per la giunta regionale guidata da Renato Schifani. Non avremmo immaginato di dovere ribadire tali concetti al neo-eletto presidente della Regione Siciliana, che ha definito le ricostruzioni di Barresi "frutto di fantasia, finalizzate a destabilizzare una fase politica delicata". Lo dice una nota dell'Ordine dei giornalisti di Sicilia. «Accuse gravi - continua - che non rispettano il lavoro dei giornalisti, tanto più quando da parte di Schifani si chiede che i giornali "abbiano sempre il buon fine di informare attraverso notizie fondate e serie". L'Ordine dei giornalisti Sicilia, ancora una volta costretto a ricordare che la libertà di stampa è un diritto sancito dall'articolo 21 della Costituzione, invita il presidente Schifani a rivedere certe sue posizioni e il modo stesso di relazionarsi con la stampa».

Meloni potrebbe presentare la lista già stasera Governo «senza sgrammaticature», rebus Cav

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Vuole un governo «forte» e con le giuste «competenze». Perché ora dovrà dimostrare che sa mantenere le promesse. La vera sfida, è consapevole Giorgia Meloni, inizia domani, quando Sergio Mattarella, con ogni probabilità, le affiderà l'onore ma anche l'onere di formare un governo. Chiudere in fretta è il mantra. Il prima possibile. Per mettersi subito al lavoro ma anche per evitare che altre «sgrammaticature», una delle parole più usate dalle parti di Fdi, rischino di azzoppare il governo prima ancora della sua nascita.

Perché tenere insieme le tre anime del centrodestra si sta rivelando complesso quanto le emergenze che la aspettano a Palazzo Chigi.

Anche per questo la leader di Fdi, che passa un'altra giornata lontana da Montecitorio, lavora a una squadra dove entrerà qualche profilo tecnico, scelto da lei, e molti suoi fedelissimi. Per blindarsi e riuscire a parare le eventuali intemperie.

A preoccupare di più, in queste ore, resterebbe l'imprevedibilità di Silvio Berlusconi. Si starebbe ancora valutando se - all'uscita dalla sala alla Vetrata del Quirinale - a parlare sarà solo lei a nome della coalizione e nessun altro. Per evitare che si ripeta quanto già successo 5 anni fa. Anche perché il Cavaliere è descritto da chi gli ha parlato come ancora furibondo per come sono andate le cose fin qui, per il trattamento riservato agli azzurri dalla «signora Meloni» e sembrerebbe tutt'altro che intenzionato a farsi da parte. Ancora oggi - dopo la bufera scatenata dalle sue parole su Putin e l'Ucraina - è tornato a insistere sul fatto che Elisabetta Caselati sarebbe un ottimo Guardasigilli. E a sottolineare, in una intervista e sui social, quanto ognuna delle tre forze politiche del centrodestra sia «numericamente e politicamente essenziale» per la «vita» del futuro governo. Domani nella delegazione al Colle sarà affiancato dai due capigruppo ma anche dal

coordinatore di Fi, Antonio Tajani, che ha visto traballare la sua collocazione alla Farnesina proprio per le intemperanze del presidente azzurro.

Alla fine Tajani dovrebbe diventare ministro degli Esteri (ma è sempre più in forse il ruolo di vicepremier, per lui come per Matteo Salvini) Meloni sarebbe intenzionata a confermare la presenza bilanciata dei partiti della

coalizione al governo. A Fi andranno quindi cinque ministeri, altrettanti alla Lega che al posto dell'Agricoltura potrebbe incassare l'Istruzione. E che può contare anche sul +1 del ministero dell'Economia, che dovrebbe essere affidato a Giancarlo Giorgetti - col beneplacito del Quirinale. Anche se c'è chi sostiene che vi siano state ancora pressioni su Fabio Panetta. Ma si tratta di voci che non trovano conferme e che, fa notare più di qualcuno, sarebbero un notevole sgarbo verso lo stesso Giorgetti, uno dei pochi nomi su cui Meloni aveva speso parole di elogio pubblicamente («sarebbe un ottimo ministro dell'Economia»).

Nelle ultime ore cambiano destinazione diversi 'papabili e, soprattutto, nella lista che la leader di Fdi, una volta ricevuto l'incarico, potrebbe presentare già domani sera o al più tardi sabato mattina al presidente della Repubblica, per giurare entro domenica: entrano molti dei suoi fedelissimi. Tra le new entry non solo Francesco Lollobrigida, appena rieletto capogruppo alla Camera, che dovrebbe prendere le redini del ministero dell'Agricoltura che tanto avrebbe voluto la Lega, ma anche Luca Ciriani, per ora a capo delle truppe al Senato, che dovrebbe invece andare ai Rapporti con il Parlamento, che, date le premesse, potrebbero essere più burrascosi di quanto immaginato inizialmente. Potrebbe trovare posto in squadra anche Edmondo Cirielli (dato alla Difesa), oltre ad Adolfo Urso e, forse a Guido Crosetto. Di certo ci sarà anche Giovanbattista Fazzolari, che potrebbe diventare il nuovo sottosegretario alla presidenza anche se in queste ore cresce l'ipotesi che possa andare a Palazzo Chigi come capo della Segreteria. La leader ha tenuto per sé anche la scelta di alcune figure tecniche, dalla Salute alla Cultura (dove sale il nome di Genaro Sanguiliano). Fino allo sport, ministero cui tiene e che potrebbe andare a quell'Andrea Abodi inizialmente immaginato come nuovo ad della Milano-Cortina.

TOTOMINISTRI: IL BORSINO

Difesa, Urso appeso al “no” di Crosetto Musumeci resta saldo al Mezzogiorno

ROMA. La squadra di governo prende forma, Giorgia Meloni sta definendo la lista che potrebbe presentare al Capo dello Stato già domani.

Economia: Giancarlo Giorgetti. **Esteri:** Antonio Tajani. **Difesa:** in calo il nome di Luciano Portolano, generale di corpo d'armata. Salgono le quotazioni di Edmondo Cirielli ma torna anche l'ipotesi di Guido Crosetto. **Interno:** il nome in pole resta quello di Matteo Piantedosi, già capo di gabinetto quando al Viminale c'era Matteo Salvini. **Giustizia:** Carlo Nordio. **Sviluppo economico:** Adolfo Urso, se Guido Crosetto non entra o va alla Difesa. **Transizione ecologica:** Gilberto Pichetto. **Transizione digitale:** potrebbe restare come delega a palazzo Chigi per un sottosegretario o tornare alla P.a. **Pubblica amministrazione:** Anna Maria Bernini. **Infrastrutture:** Matteo Salvini. **Politiche agricole:** quasi fatta per Francesco Lollobrigida. Altrimenti un tecnico, Roberto Berutti. **Riforme:** Elisabetta Casellati. **Affari regionali e Autonomie:** Roberto Calderoli. **Rapporti con il Parlamento:** Maurizio Lupi non dovrebbe entrare nella squadra. Per il ministero sale il nome di Luca Ciriani. **Università:** Gloria Sacconi Iotti. **Lavoro:** Marina Calderone. **Beni culturali:** in pole ci sarebbe l'attuale direttore del Tg2, Gennaro Sangiuliano. Si è parlato anche di Gianpaolo Rossi ed era tornato anche il nome di Letizia Moratti. **Famiglia e Natalità:** casella più incerta delle altre, si fa il nome di Simonetta Matone. **Disabilità:** dovrebbe andare alla Lega con Alessandra Locatelli. Le delega potrebbe essere accorpata però a quella della Famiglia. **Sport e Politiche giovanili:** in pole Andrea Abodi, nome a cui Meloni aveva pensato come nuovo ad di Milano-Cortina. In lizza altri esponenti del mondo dello sport. **Salute:** andrà a un tecnico. Più quotato Francesco Rocca, ma sono circolati anche i nomi di Guido Rasi, Orazio Schillaci, Rocco Bellantone, Francesco Franceschi. **Istruzione:** se andrà alla Lega il nome sarà Giuseppe Valditara. **Turismo:** Daniela Santanchè. **Affari europei:** Raffaele Fitto. **Mezzogiorno:** Nello Musumeci.

Al Colle l'allarme delle opposizioni «A rischio politica estera e diritti»

Le consultazioni. Fuoco di sbarramento su Tajani alla Farnesina. E oggi tocca al centrodestra

FABRIZIO FINZI

ROMA. Mentre Giorgia Meloni annuncia che oggi salirà al Colle insieme a tutta la coalizione del centrodestra, dicendosi «pronta a dare all'Italia un Governo», l'opposizione occupa la scena del primo giorno di consultazioni trasmettendo al presidente Sergio Mattarella una serie di forti preoccupazioni per il governo di centrodestra che si sta costruendo.

L'allarme che tutti lanciano è soprattutto sul rispetto dei diritti, a partire dall'aborto. Il secondo è sulla politica estera dove gli audio rubati di Silvio Berlusconi si traducono ieri al Colle in un fuoco di sbarramento per Antonio Tajani che tutte le indiscrezioni indicano alla guida della Farnesina. Inconcepibile, attacca Carlo Calenda ricordando che l'ex presidente del Parlamento europeo è un uomo del Cavaliere e in quanto tale non è raccomandabile metterlo alla guida della

**Conte a Mattarella
«No a un uomo di Fi
ministro degli Esteri»
Letta: «Grave vulnus»
Meloni «pronta a dare
un governo all'Italia»**

Farnesina mentre la guerra in Ucraina infuria. «Se il ministro degli Esteri è espresso da una forza politica che con il suo capo più volte ha definito l'invasione russa una risposta alla provocazione ucraina per portare persone per bene al governo di Kiev a fronte delle bombe e dei morti non è concepibile», afferma dopo il colloquio con Mattarella.

Ancora più duro sarà Giuseppe Conte che sale allo studio «alla Vetrata» dopo il leader di Azione: «il Movimento 5 Stelle ha espresso forte perplessità a Mattarella che il dicastero della Farnesina, così centrale, possa essere affidato a un esponente di Forza Italia».

Non cita Tajani il segretario del Pd, Enrico Letta, ma racconta di aver espresso a Mattarella «forte preoccupazione per le gravissime parole di Berlusconi» che rappresentano un grave vulnus, senza contare che gli applausi dei parlamentari di Forza Italia a quelle parole sono un ulteriore «vulnus gravissimo». E quindi, aggiunge, «quella non può essere la linea di politica estera dell'Italia».

Comprensibile quindi che ci sia grande attesa - ed anche qualche preoccupazione - per l'arrivo domani della delegazione unitaria del centro-

destra, nella quale sarà presente Silvio Berlusconi accompagnato anche dalla fidata Licia Ronzulli. Dalla coalizione si sono affrettati a far sapere che, proprio in quanto delegazione unitaria, dopo il colloquio decisivo con il presidente sarà la leader di Fratelli d'Italia, e solo lei, ad affrontare la stampa.

Intanto il capo dello Stato ascolta e prende appunti, partendo dalla tradizionale logica dei numeri parlamentari. Che mai come questa volta sono di facile lettura, tanto che il Quirinale prevede tempi rapidi (già stasera al rientro di Mario Draghi da Bruxelles) per l'incarico a Giorgia Meloni. E mette a disposizione i saloni del Quirinale anche nel fine settimana per il giuramento del nuovo governo. Ovviamente se la premier *in pectore* brucerà anche lei i tempi, magari accettando senza riserva l'incarico e rinunciando alle consultazioni con le altre forze politiche.

Certamente gli allarmi dell'opposizione sono stati registrati da Mattarella che ascolterà con grande attenzione le indicazioni di politica estera della coalizione di centrodestra. Il presidente ha già da tempo fatto capire che non permetterà salti nel buio rispetto all'ancoraggio europeo ed atlantico dell'Italia. Ma ascolterà con attenzione anche le idee della coalizione sul rispetto dei diritti che tanto preoccupano l'opposizione. Come ha ben spiegato Benedetto Della Vedova di «Europa»: «faremo un'opposizione seria e rigorosa, a partire dal tema dei diritti e dei diritti civili». «Non accetteremo né arretramenti né ambiguità su lavoro, ambiente e diritti», ha confermato il segretario Dem. Sarà quindi «un'opposizione senza sconti», ha garantito Calenda. Certamente «seria e rigorosa», gli ha fatto eco Enrico Letta.

Tajani rassicura l'Europa e il Ppe Kiev: «Berlusconi ubriaco di vodka»

A Bruxelles. L'aspirante ministro forzista degli Esteri: «Noi con la Nato, con l'Ue e con l'Ucraina»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. «Gli audio diffusi non rappresentano la posizione né mia, né del presidente di Forza Italia, né del partito. Siamo con la Nato, con l'Ue e con l'Ucraina». Biblioteca di Solvay, cuore del quartiere europeo di Bruxelles. Antonio Tajani ha di fronte lo stato maggiore del Partito popolare europeo e, in buona parte, della stessa Unione europea. Ad ascoltarlo, tra gli altri, Ursula von der Leyen, Roberta Metsola, Manfred Weber. A loro il coordinatore nazionale di Forza Italia, aspirante ministro degli esteri, ha un unico messaggio da recapitare: «Fidatevi, siamo europeisti».

L'obiettivo, alla fine del summit che di prassi precede il Consiglio Ue, appare raggiunto. Tajani alla Farnesina «sarebbe una garanzia, il simbolo del posizionamento europeista del governo», è la sentenza di Weber. La missione di Tajani in Europa, tuttavia, partiva in salita. L'argomento Silvio Berlusconi, al summit dei Popolari, viene posto subito sul tavolo proprio mentre Kiev, dopo ore di silenzio, decide di attaccare frontalmente il leader azzurro facendo una netta distinzione tra lui e Giorgia Meloni. «Mentre il signor Berlusconi è sotto l'effetto della vodka russa in compagnia di "cinque amici di Pu-

tin", Giorgia Meloni dimostra quali sono i veri principi e la comprensione delle sfide globali. Ognuno sceglie la propria strada», twitta (in italiano) Mykhailo Podolyak, consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky.

Alla riunione del Ppe, invece, la distinzione la si traccia tra Tajani e Berlusconi. Weber, riferiscono fonti del gruppo, bolla come «innaccettabili» le frasi del Cavaliere ma sottolinea anche, sia ai microfoni che ai colleghi di partito, che «Antonio» rappresenta «la garanzia dell'europeismo» di Forza Italia. Nei Popolari, spiegano le stesse fonti, Berlusconi è considerato ormai «il passato», non più un punto di riferimento. Anzi, c'è chi nel partito si augura senza messi termini che l'ex premier si ritiri dalla politica.

«I legami tra Berlusconi e Putin sono un problema per il Ppe», scandisce il polacco Donald Tusk, futuro avversario dell'attuale premier - e alleato di Giorgia Meloni - Mateusz Morawiecki. E non a caso Tusk rimarca la sua contrarietà a sostenere il governo italiano. Che il caso Berlusconi abbia rischiato e rischi ancora di alimentare tensioni nel partito lo pensa più di un esponente dei Popolari, dal premier croato Andrej Plenkovic all'ala baltica. Il timore è quanto ampia sia la libertà di azione di

Tajani con Berlusconi leader. Di certo, è la convinzione dei vertici, i margini di manovra aumenterebbero nettamente se il coordinatore azzurro diventasse ministro degli Esteri. Oltre a rassicurare i suoi colleghi di partito in riunione, pare che Tajani abbia avuto dei faccia a faccia con Weber, con von der Leyen e con Metsola. «Ho parlato con tutti i leader politici italiani e il mio messaggio all'Italia è restare nel cuore dell'Europa, e non ho dubbi che lo faccia. Né ho dubbi sul suo atlantismo e sul suo supporto all'Ucraina», sottolinea la presidente dell'Eurocamera. Quanto il successo della missione in Europa di Tajani conti per la sua nomina a capo della Farnesina è tutto da vedere. Di certo, l'intenzione del Ppe è non spezzare i legami con Fi, o almeno con la sua parte più affidabile. Anzi, dopo le elezioni in Italia e in Svezia tra i popolari si respira aria di rivincita. E ora a Bruxelles si aspettano più che altro le prime mosse di Giorgia Meloni. «Berlusconi? Da quello che sembra la nuova premier sarà più ragionevole...», commenta il primo ministro lussemburghese Xavier Bettel. ●

“Rinnega” gli audio del Cav, ma al summit dei Popolari regna diffidenza. Il siluro dallo staff di Zelensky

TERNA: CALO DEL 3,9% A SETTEMBRE, INDUSTRIE ENERGIVORE -8%

L'Italia taglia i consumi, Sicilia sprecona ma con più "rinnovabili"

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La crisi produce profondi mutamenti nel quadro energetico nazionale. Secondo il report mensile di Terna, la società che gestisce la rete nazionale di trasporto dell'energia, a settembre scorso - che ha avuto gli stessi giorni lavorativi di calendario (22) rispetto a settembre 2021, ma una temperatura inferiore di un grado, quindi con meno caldo e meno condizionatori accesi - gli italiani hanno ridotto i consumi di energia del 3,9%, pari a 1.041 GWh in meno, cioè un miliardo di kWh. Da un lato le famiglie cercano di risparmiare sull'uso degli elettrodomestici, dall'altro lato bar, negozi, ristoranti e piccole e medie imprese riducono i consumi spegnendo insegne e luci interne. Ma il grosso della riduzione, spiega Terna, è attribuibile alle industrie energivore, che hanno assorbito l'8% in meno, ma non in maniera omogenea: infatti, petrolchimici, farmaceutica e industrie chimiche in genere hanno dovuto continuare a mantenere co-

stante la produzione, così come i treni e i mezzi di trasporto urbano elettrici, mentre hanno effettuato distacchi programmati tutti gli altri settori.

La Sicilia, come al solito, è in controtendenza e a settembre si distingue per tante novità: grazie al perdurare della presenza di turisti che hanno approfittato della bella stagione prolungata, i consumi nell'Isola sono addirittura aumentati del 2,9%, a 1.683 GWh, dai 1.636 GWh di settembre 2021. Inoltre, la potenza installata di energia da fonti rinnovabili è a sua volta aumentata nel corso dell'anno di 169 MW nel fotovoltaico (1.639 MW a livello nazionale) e di 75 MW nell'eolico (369 MW nel Paese). E questi 244 MW di potenza installata in più hanno fatto sì che per la prima volta quest'anno il costo della produzione di energia in Sicilia sia stato inferiore rispetto al Pun, il prezzo unico nazionale. Infatti, se è vero che produrre energia ha raggiunto costi astronomici, con il Pun che a settembre ha raggiunto i 429,9 euro a MWh, in Sicilia il costo è stato di 420,7 euro, cioè 9,2 euro in meno.

A livello nazionale, nei primi nove mesi del 2022 la richiesta di energia è in crescita dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo del 2021. La domanda di energia è stata soddisfatta per l'86,1% con la produzione nazionale e per la quota restante (13,9%) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero. La produzione nazionale netta è risultata pari a 22,6 miliardi di kWh, -2,3% rispetto a settembre 2021. Le fonti rinnovabili hanno prodotto 8,1 miliardi di kWh (-2,1%), coprendo il 31,1% della domanda: eolico +73,6%, fotovoltaico +1,7%, idrico -28,3% (causa siccità) e geotermico -3,9%. La produzione rinnovabile è stata così suddivisa a settembre: 29,6% fotovoltaico, 25,8% idrico, 21,2% eolico, 17,9% biomasse e 5,5% geotermico. La produzione termica segna invece una variazione negativa del 2,4% rispetto a settembre 2021. Per quanto riguarda il saldo import-export, la variazione complessiva è pari a -12,4%, con una contestuale diminuzione dell'import (-9,3%) e la crescita dell'export (+62%). ●

Spunta la nuova variante XXBB e s'impennano ricoveri e decessi

MANUELA CORRERA

ROMA. Continuano a salire, nell'ultima settimana, i ricoveri ed i decessi per Covid in Italia, mentre si conferma in diminuzione il trend dei nuovi contagi. Un andamento che vede al contempo un lieve aumento dei nuovi vaccinati anche se resta ancora basso il numero delle persone che hanno effettuato la quarta dose. Sullo sfondo, resta la preoccupazione per il possibile emergere di nuove varianti del virus SarsCoV2 e, al momento, gli occhi sono puntati su una nuova sottovariante recentemente segnalata, la XBB.

Il quadro aggiornato dell'andamento epidemico arriva dal monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe relativo alla settimana 12-18 ottobre. Tornano a scendere dunque, nell'ultima settimana, i contagi Covid (-6,2%), ma crescono i ricoveri ordinari (+11,7%), le terapie intensive (+13,4%) e i decessi (+38,4%). Gimbe rileva un calo dei nuovi casi (275.628 contro 293.902) che riguarda tutte le regioni tranne Puglia, Sardegna e Sicilia. In aumento invece l'occupazione dei po-

sti letto in area medica (+734) che, dopo aver raggiunto il minimo di 3.293 il 24 settembre, arrivano a 6.993 il 18 ottobre. In aumento anche le intensive (+30). E crescono i decessi (544 contro 393) con una media di 78 al giorno. Al 18 ottobre il tasso nazionale di occupazione da parte di pazienti Covid è dell'11% in area medica (dal 5,1% del Molise e della Puglia al 50,7% della Valle D'Aosta) e del 2,8% in area critica (dallo 0% della Basilicata e del Molise al 7,7% della Valle D'Aosta). Percentuali in crescita ma che restano comunque ben al di sotto delle soglie di allerta, fissate al 15% per l'area medica ed al 10% per le terapie intensive.

Sul fronte della campagna vaccinale, invece, la copertura nazionale per le quarte dosi del vaccino anti-Covid è pari solo al 20% e risultano dunque scoperte 4 persone su 5. Sono quasi 34.300 le somministrazioni giornaliere, in crescita rispetto alle 28.469 della scorsa settimana, ma ad oggi ancora 6,8 milioni di italiani non vaccinati. Nell'ultima settimana crescono però i nuovi vaccinati: 1.484 rispetto ai 1.340 della settimana precedente (+10,7%). ●